

Disposizioni per la disciplina, la promozione e la valorizzazione delle attività del settore florovivaistico

A cura di Claudia Cesarini e Massimiliano D'Alessio
(Ufficio studi FONDAZIONE METES)

INDICE

Premessa	3
1. Il quadro normativo	5
2. Il contenuto	5
3. Il contratto di filiera: strumento di supporto per il settore florovivaistico.....	9
4. Note e commenti.....	11

FONDAZIONE METES

Premessa

Il florovivaismo italiano, con una superficie coltivata di 29mila ettari, di cui almeno il 70% destinato a piante in vaso e vivaismo, 27mila aziende produttrici e 100mila persone impiegate, produce un giro d'affari di circa 2,5 miliardi di euro l'anno per un valore che rappresenta oltre il 5% della produzione agricola totale¹.

Secondo i dati dell'ultimo Censimento Istat, sono circa 14 mila le aziende di produzione che si dedicano ai fiori e alle piante in vaso e quasi 7.500 quelle attive nella produzione di piante per il vivaismo (escluse le giovani piantine); la dimensione media è decisamente più elevata nel caso del vivaismo (2,1 ha contro 0,9 ha di quella di fiori e piante in vaso).

Rispetto al contesto europeo, l'Italia è ai primi posti della classifica per dimensione della superficie destinata al vivaismo e a coltivazioni di piante e fiori in genere: l'incidenza degli ettari investiti a florovivaismo è del 15% nel caso delle produzioni di fiori e piante in vaso e del 14% nel vivaismo.

L'Italia è, inoltre, un Paese esportatore netto di piante, alberi, arbusti e di fogliame e fronde. In particolare, tra i principali mercati di destinazione delle piante in vaso si annoverano la Germania, la Francia, i Paesi Bassi, la Gran Bretagna e il Belgio, mentre come Paese di destinazione per gli alberi e arbusti, oltre ai Paesi già citati, vanno aggiunti la Spagna, la Turchia e la Svizzera. Tra i Paesi importatori di fogliame spiccano, nell'ordine: i Paesi Bassi, la Germania e la Francia, mentre per l'import dei fiori recisi i Paesi Bassi rappresentano il primo sbocco di mercato. Il valore delle spedizioni totali del settore florovivaistico, pari al 25% del valore della complessiva produzione annua italiana, rappresenta oltre il 2% del totale delle esportazioni dell'agroalimentare.

L'importanza del settore nel contesto della nostra economia è testimoniato dal fatto che comprende sia a monte sia a valle una serie di attività di tipo agricolo e industriale. A monte vi sono i costitutori e i moltiplicatori di materiale di produzione, le industrie che producono i fattori di produzione intermedi (vasi, terricci, fattori chimici ecc.), le industrie che producono serre, impiantistica e macchinari di vario genere; a valle vi sono i grossisti e altri tipi di intermediari, le industrie che producono materiali per il confezionamento (carta, tessuti, materiali inerti ecc.) e la distribuzione al dettaglio. Quest'ultima è caratterizzata da un alto numero di ambulanti e chioschi, da fioristi, centri di giardinaggio (Garden Center), centri del "Fai da Te" e GDO e DO (grande distribuzione organizzata e distribuzione organizzata). Altre figure complementari al comparto sono i paesaggisti, e quindi l'attività di progettazione, realizzazione e manutenzione del verde ornamentale e forestale. Si deve anche considerare il giardinaggio amatoriale e tutta l'industria di riferimento.

Il settore florovivaistico è uno dei settori maggiormente colpiti, economicamente e socialmente, dalla pandemia COVID-19. La stessa si è palesata, infatti, proprio alla vigilia del periodo di picchi di consumo lasciando sul terreno una produzione di fatto pronta per essere immessa sui mercati. Si stimano perdite per 1,7 miliardi di euro, la distruzione di circa il 60% della produzione di fiori recisi e il totale blocco dell'export².

La proposta di legge sulla disciplina e promozione del settore florovivaistico, è stata approvata dall'Assemblea della Camera dei deputati, in prima lettura, il 4 novembre 2020. Il testo è passato

¹ ISMEA, *Il florovivaismo italiano, una scelta di qualità*, 2014.

² https://www.adnkronos.com/coldiretti-dopo-lapocalisse-mercato-fiori-in-ripresa_2nOdbM2SLApWA0gieJP0YQ.

quindi all'esame del Senato. Dal 13 gennaio è in corso di esame in commissione (9° Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare).

Il quadro normativo di riferimento per il settore florovivaistico è dato dalle indicazioni contenute nelle strategie comunitarie "Green Deal" e "Farm to Fork" e, in una logica di integrazione e sinergia, dalle risorse della PAC.

L'impatto del provvedimento in esame va attualmente letto nell'ambito più ampio del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e, in particolare, della missione "Rivoluzione verde e transizione ecologica", la cui redazione è attualmente in corso³.

I progetti presentati e in corso di discussione, nell'ambito del PNRR per il settore florovivaistico, si concentrano soprattutto sul rafforzamento della filiera e sugli aspetti connessi alla logistica e all'innovazione.

Tali aspetti li ritroviamo anche nel provvedimento oggetto di questa analisi, pertanto, il presente contributo, dopo aver esaminato il contenuto del disegno di legge e il contesto normativo nel quale si inserisce, si concentra sugli strumenti contrattuali degli accordi di filiera e sulla disciplina del Piano Nazionale florovivaistico.

L'obiettivo è fornire un contributo utile alla lettura del disegno di legge recante disposizioni per la disciplina, la promozione e la valorizzazione delle attività del settore florovivaistico, nell'ottica di valutare l'impatto delle misure ivi contenute, evidenziare eventuali punti di forza, limiti e/o criticità, con particolare riferimento al lavoro florovivaistico.

³ Il 12 gennaio 2021, il Consiglio dei Ministri ha approvato la proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il documento è stato inviato al Parlamento al fine di acquisirne le valutazioni. Il Piano è attualmente all'esame del Senato della Repubblica.